

# le religioni



| GENNAIO  |  |   |
|--|--|---|
| <b>Calendario Chiesa Cattolica</b>                                 | <b>19 gennaio</b><br>Sante Teofanie e consacrazione dell'acqua     | <b>Calendario Chiesa Copta</b>  |
| 1 gennaio<br>Maria SS Madre di Dio                                 | <b>Calendario Chiesa Anglicana</b>                                 | 7 gennaio<br>Natività del Signore                                       |
| 6 gennaio<br>Epifania del Signore                                  | 1 gennaio<br>L'imposizione del nome di Gesù e la sua circoncisione | 19 gennaio<br>Sante Teofanie e consacrazione dell'acqua                 |
| 12 gennaio<br>Battesimo del Signore                                | 6 gennaio<br>Epifania del Signore                                  | <b>Calendario Ebraico</b><br>anno 5763                                  |
| <b>Calendario Chiesa Ortodossa</b>                                 | <b>Calendario Chiesa Luterana</b>                                  | 18 gennaio<br>Tu bi-shevat o Capodanno degli alberi                     |
| 1 gennaio<br>L'imposizione del nome di Gesù e la sua circoncisione | 6 gennaio<br>Epifania del Signore                                  | <b>Calendario Indù</b>  |
| 6 gennaio<br>Teofania del Signore o Natale ortodosso               | <b>Calendario Chiese Evangeliche e Protestanti</b>                 | 14 gennaio<br>Pongal (nel sud dell'India) e Macara Samkranti (nel nord) |
| 7 gennaio<br>Natività di Cristo Salvatore                          | 6 gennaio<br>Epifania del Signore                                  | <b>Calendario Shintoista</b>  |
|  |  | 1 gennaio<br>Capodanno cinese (anno 4700)                               |

## il calendario

È con la festa della Madre di Dio che i cattolici aprono l'anno 2003 dell'era cristiana e a lei affidano il bene supremo della Pace a cui è dedicata in tutto il mondo la giornata del 1° gennaio. Ma la festività cattolica più conosciuta (la festeggiano anche anglicani, luterani e le chiese evangeliche e protestanti) è quella del 6 gennaio, giorno dell'Epifania del Signore. Si ricorda la visita a Gesù Bambino nella capanna di Betlemme dei tre Magi, saggi o signori venuti da Oriente. È il primo annuncio al mondo della divinità di Gesù. Domenica 12 gennaio la Chiesa cattolica ne ricorda il battesimo. Il 1° gennaio, invece, la Chiesa Ortodossa, la Copta e quelle di rito orientale celebrano la «circoncisione» del Signore e l'imposizione del nome di Gesù, mentre il 6 gennaio festeggiano il Natale o Teofania del Signore e il 7 gennaio la sua Natività. Anche la Chiesa Anglicana il 1° gennaio ricorda la «circoncisione» e l'imposizione del nome di Gesù. Ma non è stato sempre così. Nei primi tre secoli del Cristianesimo le prime «manifestazioni» (Epifanie) del Verbo incarnato: la nascita, l'adorazione dei Magi e il battesimo di Gesù nel fiume Giordano venivano celebrate il 6 gennaio, data approssimativa del solstizio d'inverno. Poi vi è stata una dissociazione tra il 6 gennaio e il 25 dicembre, data più

precisa del solstizio, già festività pagana, e in quella data la Chiesa Cattolica ha spostato la celebrazione della Natività, mantenendo al 6 gennaio la festa dell'Epifania. Gli Ortodossi e la chiesa d'Oriente, invece, hanno mantenuto l'unitarietà della ricorrenza. Nel mese di gennaio, esattamente il 18 gennaio, vi è la festività ebraica del Tu bi-shevat o Capodanno degli alberi. Con questa festa si sottolinea il risveglio della natura e il punto di incontro tra l'inverno che finisce e la primavera che si annuncia. E il 14 gennaio gli Induisti celebrano l'unica festa «solare» del loro calendario, quella del raccolto, che cade ogni anno nello stesso giorno ed è chiamata Pongal nel sud dell'India e nel nord celebrata come Makara samkranti o festa del sole (quando il sole inizia il suo percorso verso nord segnando la fine dell'inverno). Questo è un mese importante anche per il confronto ecumenico e interreligioso. Venerdì 17 gennaio si tiene la 14ma giornata nazionale per il dialogo religioso ebraico-cristiano, mentre il giorno seguente, 18 gennaio, inizia la settimana ecumenica di preghiera per l'Unità dei Cristiani che si concluderà sabato 25 gennaio.

r.m.

# Insieme sulla strada dell'umanità

La ricerca di una vita autentica e da condividere è uno dei messaggi dell'Epifania

Ivan Nicoletto\*

## il punto

Si respira ancora l'aria del Natale anche quest'anno segnato dal pericolo di nuove guerre in Medio Oriente e da morti e violenze che

hanno continuato a insanguinare la Terra Santa, l'Africa, l'Asia, la Cecenia. Giovanni Paolo II ha fatto sentire la sua condanna e con lui si sono espressi i leader di altre chiese cristiane. La lobby della pace, così che è stata definita l'alleanza degli uomini di fede, impegnata a difendere giustizia, libertà e dignità della persona, preme per una pace vera. È lo spirito della giornata di preghiera di Assisi dello scorso 24 gennaio voluta dal Papa che continua a dare i suoi frutti. Un impegno e uno sforzo che va perseguito con chiarezza, determinazione e senso di responsabilità. Va raccolto l'invito a non lasciare solo il pontefice. I vescovi italiani e i responsabili delle confessioni religiose facciano sentire la loro voce. Ma perché siano efficaci è necessario coraggio. Vanno indicate con nome e cognome le responsabilità di chi ha già scelto la guerra comunque, anche nella versione «preventiva» come soluzione delle tensioni internazionali. «La guerra è la madre di tutte le povertà e non è mai un destino inevitabile» affermano la Comunità di Sant'Egidio e l'ampio cartello di sigle dalle Acli all'Agesci, ai Beati Costruttori di Pace, ai Focolarini all'Unione Superiore Maggiori che ieri hanno raggiunto in corteo piazza san Pietro per ascoltare il messaggio del Papa. E sono state tante le iniziative di preghiera e di riflessione che si sono tenute in questi giorni proprio sul tema della pace, a partire dalle veglie di preghiera nella notte del 31 dicembre organizzate in molte diocesi che quest'anno hanno avuto per tema l'attualità della Pacem in Terris, l'enciclica di Giovanni XXIII, alla quale Giovanni Paolo II ha dedicato il suo messaggio per la giornata mondiale per la pace del 1° gennaio. A Cremona la tradizionale «Marcia per la Pace» organizzata da Pax Christi alla sua 35ª edizione, è stata preceduta dal convegno «Smilitarizzare Dio. Smilitarizzare l'uomo» che si è tenuto nella città lombarda. La Pace e la lezione di don Primo Mazzolari, la non violenza e la crescente militarizzazione della società sono stati i temi affrontati. Temi sempre attuali.

r.m.



Una carovana nel deserto

Nella festa dell'Epifania, celebriamo l'evento della manifestazione al mondo del Figlio di Dio. È la festa di coloro che cercano un Dio che non si impone con forza e potenza da fuori, ma che suscita il desiderio di quanti abitano lontano. Sono i Magi che da tutti gli orienti si mettono in viaggio, mossi da una stella, da un'intuizione che li attrae e li disloca.

Forse, i cercatori di oggi che vengono da lontano sono tutti coloro nei quali splende, nel cielo dei loro cuori, una stella di pace e di giustizia. Coloro che abitano nelle vicinanze, invece, siano essi poteri politici o religiosi, abitanti fra mura fortificate, non si accorgono né cercano nulla, pensando di possedere già tutto. Anzi, stando al racconto evangelico dei Magi, il re Erode non solo non è disposto a muovere alcun passo di incontro verso l'altro, ma nutre propositi di eliminazione nei confronti di questo bambino-re della nuova era. Colui che sarà il singolare annunciatore degli adoratori in Spirito e Verità, il pellegrino senza frontiere che infrange tutti i confini e i particolarismi religiosi, fin dall'inizio suscita il sospetto del potente di turno che lo vuole togliere di mezzo.

Quelli che vengono da lontano portano con sé dei doni da offrire, le loro ricchezze culturali e spirituali, i sogni che sostengono il loro cammino, le speranze che tengono accesa l'attesa, il sapore dei deserti e dei dubbi che li hanno segnati. Con l'immensa carovana umana delle generazioni e dei tempi, essi recano con sé anche le noti in cui la stella è scomparsa dall'orizzonte, e sono rimasti solo con l'oscuro carico dei loro interrogativi. Esistono infatti, per tutti, momenti in cui «le tenebre ricoprono la terra e nebbia fitta avvolge le nazioni». Ci sono frangenti in cui occorre continuare il viaggio, inoltrarsi in terre oscure e inospitali, senza perdere la memoria di quella stella della vita e della luce che sommessamente pulsa e attrae.

Dobbiamo riconoscere dolorosamente che anche oggi delle notti oscure e violente avvolgono le vie di Gerusalemme. Ci sferzano venti forieri di guerra, orchestrati come per gioco dai potenti. Ci pare quasi che la stella oggi splenda nel suo contrario, come se l'unica epifania possibile di un Dio fosse quella del suo silenzio ritratto e spaventato, di fronte al dilagare dell'umana volontà distruttiva. Anche noi abbiamo talvolta l'impressione di essere come quei Magi descritti da W.H.Auden, che lungo il viaggio degli echi beffardi chiamano illegittima la loro speranza. Eppure lo stesso autore ci rivela la ragione per cui, nonostante il disincanto e le delusioni, i Magi continuano a seguire la stella: «Scoprire in che maniera essere

umani ora: è la ragione per cui seguiamo questa stella». Scoprire in che maniera essere umani in quest'ora post-mediativica, dove si accentuano gli antagonismi industriali ed economici per la conquista di fette di mercato, allargando la divaricazione fra ricchi e poveri, fra forti e deboli. Scoprire in che modo essere umani in quest'epoca di mercato globale che sembra azzerare ogni differenza e assurgere ad idolo assoluto, al quale tutti devono prostrarsi. Salvo poi presentarsi sotto le spoglie dello sfruttamento e della xenofobia, del degrado dei paesaggi naturali e del militarismo, della disoccupazione e dell'oppressione della donna, quando non nella veste dei fondamentalismi religiosi o politici...

In che maniera essere umani ora? Mi sembra sia un appello che questa festa rivolge a tutti. Ci sono delle stelle che ci orientano all'interno di una modernità, la cui complessità sfugge al nostro controllo? Come possiamo avvertire i pericoli che ci minacciano, e allo stesso tempo non cadere in balia delle fascinazioni della catastrofe e dell'annientamento? Come possiamo scoprire un nuovo significato dell'umano, in relazione alle trasformazioni tecnologiche? Come comporre oggi la scissione fra l'individuale e il sociale, il macchinico e lo spirituale, la ragione e gli affetti, il benessere e uno sviluppo sostenibile? La festa dell'Epifania, la festa dei cercatori che vengono da lontano, potrebbe condurci a intravedere

delle piccole luci o stelle che brillano nel firmamento della nostra vita personale e storica. Il dinamismo creativo dello Spirito di Dio, che non è mai fissabile e definibile, brilla e ci chiama dagli spazi di esistenza che siamo disposti ad offrire. Mi pare che esso cerchi di splendere nel desiderio che va diffondendosi di compassione e di amicizia, di gioia e bellezza di vivere, di creatività. Esso brilla in una nascente coscienza planetaria che sa ospitare le differenze, gli affetti, il dissenso, l'imprevedibilità e l'incertezza. Pulsa nella ricerca di coniugare un'ecologia mentale, sociale e ambientale che allarga le prospettive settoriali e chiuse dei progetti culturali, politici e sociali. È scintilla che scocca nel desiderio, ancora troppo spesso frenato,

di incontro e di dialogo fra le religioni, chiamate tutte ad una conversione dall'intolleranza e dalla reciproca esclusione alla scoperta di un Dio più grande che in tutte si annuncia e si balbetta... L'Epifania, festa della dinamica e della passione di Dio che si mette in cammino con noi, rendendoci suoi co-creatori, non si riveste degli abiti di onnipotenza con cui noi siamo sempre tentati di immaginarlo. Egli invece si espone al gioco non sempre felice delle nostre libertà finite e della nostra coscienza suscettibile di errore. Si annuncia e si rivela nei gesti di ospitalità reciproca che sappiamo inventare e praticare. È l'ispiratore e la sorgente dei nostri sogni di pace e di giustizia.

\*monaco camaldolese

Ogni settimana con **l'Unità**

- Motori** Lunedì
- Salute** Venerdì
- Arte** Domenica
- Scienza & ambiente** Lunedì
- Religioni** Giovedì
- Libri** Sabato
- Giochi** Domenica

## DUE ALI PER SPICCARE IL VOLO

Maria Angela Falà

Molte sono le tradizioni e le scuole sorte dall'esperienza del Buddha nel corso della storia e dal contatto con i diversi popoli dell'Asia. Oggi in occidente queste tradizioni vivono fianco a fianco, nella stessa città o anche nello stesso quartiere, cosa impensabile nei paesi di origine in cui spesso si è affermata una sola tradizione con al massimo alcune scuole diverse. È questo un dato peculiare al radicamento del buddhismo in occidente che ha dato origine alle varie Unioni buddiste nazionali e all'Unione Buddhista Europea e di cui bisogna tener conto anche in rapporto con i paesi di origine, che solo da pochi anni hanno visto nascere, grazie anche al rapporto con la cultura occidentale, associazioni buddiste interconfessionali con lo scopo di conoscersi e cooperare insieme.

Tra queste la più antica è la World Fellowship of Buddhists, fondata nel 1950, anno 2493 dell'era buddhista, a Colombo nello Sri Lanka che dal 9 al 13 dicembre ha tenuto la sua XXII Conferenza generale a Kuala Lumpur in Malaysia su un tema che ben riflette i bisogni del mondo contemporaneo: Saggia e compassione: vie per il futuro. La WFB è presente in Asia, Europa, Australia e Nord America ed è la più diffusa associazione a livello mondiale. In Europa ha come rappresentante ufficiale la European Buddhist Union e centri locali in Austria, Francia, Svezia, Germania, Boemia e Russia. Ne fanno parte tutte le scuole buddhiste tradizionali e i suoi membri sono sia laici che monaci, caratteristica diversa per esempio rispetto alle unioni nazionali in cui è più evidente l'aspetto laico.

Lo scopo della World Fellowship of Buddhists è di essere un luogo privilegiato per l'incontro tra i buddhisti dei diversi paesi e per la promozione dell'insegnamento del Buddha in uno spirito di solidarietà e fraternità, attento ai bisogni e alle necessità del mondo contemporaneo come attesta anche il tema scelto quest'anno a cui la presenza di famosi maestri buddisti da tutto il mondo darà sicuramente uno spessore notevole tentando di proporre qualche indicazione, anche da parte buddhista, per risolvere le situazioni di crisi presenti oggi. Saggia e compassione secondo la tradizione buddhista sono come le due ali che permettono agli uccelli di volare alto nei cieli. Entrambe sono necessarie per il volo e devono battere in armonia altrimenti anche il volo più bello e alto si trasforma in una caduta senza freni. Saggia e compassione: riusciremo a fortificare per spiccare un volo sicuro?